

## LA POLITICA CHE DISCRIMINA LE DONNE

# Grillini imbarazzati: «Questione locale»

Sorpresa e reticenza tra i futuri parlamentari. Nel blog ufficiale del M5S la lettera del sindaco e una pioggia di commenti

► VENEZIA

Sconcerto e imbarazzo. Telefonini che squillano a vuoto e mail senza risposta. C'è molto di tutto questo nell'arcipelago grillino del Veneto alla notizia dell'improvvisa sostituzione dell'assessore in dolce attesa a Mira. «Mandateci una mail, vedremo di rispondere» spiegano gentilmente Francesca Businarolo e Silvia Benedetti, candidate alle prossime politiche. Non risponde Enrico Cappelletti, capolista al Senato. Il sindaco di Mira, Alvise Maniero, posta sul blog di Beppe Grillo la sua lettera: «Alle volte bisogna avere il coraggio di ammettere che qualche cosa si poteva fare in modo diverso e con risultati migliori. Bisogna avere il coraggio di cambiare se si ha l'obiettivo di fare ancora meglio. Stiamo quindi considerando in questi giorni, giunta e gruppo consiliare tutti insieme, quali decisioni sulla giunta siano le migliori». Nessuna discriminazione, nessuna decisione intrapresa.

Nel blog ufficiale di Beppe Grillo, in poche ore, arriva un centinaio di commenti: c'è chi difende la scelta, chi mette



Il leader del Movimento 5 stelle Beppe Grillo

in dubbio che le ragioni della revoca risiedano nello stato di gravidanza, chi accusa la stampa di cavalcare un incidente di percorso del Movimento 5 stelle.

L'unico che accetta di commentare il caso di Mira è Gio-

vanni Endrizzi, portavoce del M5S padovano: «Non conosco i termini della questione, ma ritengo sia ascrivibile a un fatto meramente locale. Ognuno è responsabile delle proprie dichiarazioni e i fatti vanno accertati senza paura

L'OPINIONE / SEGUE DALLA PRIMA

### PARI DIGNITÀ CONTINUAMO A CREDERCI

Poi quando un sindaco giovanissimo e "rivoluzionario" ha pensato bene che una donna incinta non può esercitare il suo impegno di assessore per cui era stata scelta.

La maternità è un impiccio durante e dopo (magari se lo stesso Comune non ha l'asilo nido).

Il "licenziamento" è quindi consequenziale, magari per il bene della comunità che non può sobbarcarsi il peso di un amministratore inefficiente. Agli assessori si tolgono le deleghe per "incompatibilità politica", alle assessorie per

"incompatibilità con l'essere madri".

Anche in questo caso applausi per il capo?

Anche in questo caso ci si voterà dall'altra parte?

Noi però nella conquista della pari dignità, del pieno rispetto continuiamo a crederci.

La crisi ci dimostra, se ce ne fosse stato bisogno, quanto forti siano le donne, come sappiano reggere le difficoltà delle famiglie assalite dalla disoccupazione e dalle difficoltà economiche, come siano abili a coprire i vuoti di un welfare che si è dimenticato di conciliare il loro lavoro con la famiglia, come siano capaci di tenere comunque la testa alta anche se nel Paese il "femminicidio" è prassi quotidiana.

A questa risorsa immensa e

inesauribile ci si dovrebbe rivolgere con gratitudine ma anche per farne fruttare le enormi potenzialità di intelligenza, ingegno, capacità pratica e competenza organizzativa.

In un Paese in crisi come l'Italia, anche il nostro Veneto, ha bisogno di mettere in campo queste ricchezze.

Gli episodi citati (ahimè svoltisi entrambi in Veneto) non vanno proprio in questo senso.

Che siano addebitabili a figure agli antipodi l'una dall'altra su molti aspetti è un brutto segno.

Che non passino sotto silenzio e neppure sotto l'ovvia strumentalizzazione politico-elettorale è la nostra speranza.

Franca Porto  
\*segretaria Cisl Veneto

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL SIPARIETTO DI BERLUSCONI A MIRANO CON LA VENDITRICE

## Angela, la giovane offesa due volte L'azienda travolta dalle critiche

di Daniele Ferrazza  
► MIRANO

La donna offesa due volte preferisce sparire. Affida alla sua pagina di facebook, cui è rimasta incollata per tutta la giornata, ogni contatto con l'esterno. Si occupa dei suoi due figli e avrebbe confidato agli amici che è rassegnata a trovare un altro lavoro.

Sul profilo del popolare social network posta alcuni messaggi di solidarietà arrivati da mezza Italia, sottolineati con un semplice «Grazie!» o un «Mi piace».

All'ora di pranzo precisa: «Ho pubblicato alcuni pensieri delle persone che mi capiscono e che come me hanno voglia di urlare: la dignità non è in vendita!!! Grazie a tutti! Adesso non mi sento più sola».

Effettivamente, da tutta Italia si è scatenata una gara di solidarietà per questa donna che sabato, tubino smeraldo e giacca blu ardesia, ha cercato di arginare meglio che poteva le battute di un Silvio Berlusconi in versione «maschio italiano», tra il divertimento generale del pubblico e il sorriso - diciamo - di gran parte del pubblico che ha visto la scenetta in televisione.

Trent'anni, area manager in Lombardia per il Gruppo Green Power di Mirano, sposata e madre di due figli, sabato pomeriggio Angela Bruno era stata scelta dall'azienda per sottoporre a Silvio Berlusconi un contratto per l'installazione di



Silvio Berlusconi con Angela Bruno sul palco della Green Power

un impianto fotovoltaico. Christian Barzazi, che con il fratello David e Luca Ramor detengono il controllo della società veneziana attiva nelle energie rinnovabili, pensavano alla genialità di accostare all'anziano ex premier una giovane e bella ragazza, tra le venditrici più brave dell'azienda. «Ma lei viene? Quante volte viene? Con che distanza temporale?» ha insistito Berlusconi.

Angela Bruno, da quel momento, è entrata nel tritacarte mediatico elettorale. Anche

perché poche ore dopo l'azienda veneziana - che ieri non ha voluto rilasciare dichiarazioni, e se ne intuisce la ragione - ha pensato bene di far passare l'area manager per lusingata dalle attenzioni dell'anziano politico (76 anni). «Imbarazzata? Per nulla, sono onorata di aver incontrato Berlusconi» le è stato messo in bocca dall'azienda veneziana. Apriti cielo: dopo una notte insonne, la giovane donna ha pensato di affidare al suo profilo facebook l'unica dichiarazione uf-

ficiale sin qui riferibile direttamente all'interessata. «Le battute del Cavaliere non mi hanno affatto onorato, solo imbarazzato. La notizia dove mi dichiaro onorata è falsa. Sono vittima di una manipolazione mediatica. Molte grazie».

Sin qui la cronaca della donna offesa due volte. Dall'anziano e bavoso politico e dal proprio datore di lavoro.

Per l'azienda, la visita in azienda dell'ex presidente del Consiglio si sta rivelando un drammatico boomerang. La pagina facebook è stata letteralmente travolta da un migliaio di messaggi di critica e censura. «Vergognatevi»; «Chiudete questa pagina»; «Non comprerò mai un impianto da voi»; «Ignobili»; «Fate schifo» e così via. Insomma, da convention elettorale (Christian Barzazi è candidato al Senato con il Pdl) a baratro commerciale.

Sette milioni di ricavi dichiarati nel 2011, trenta dipendenti (l'azienda ne dichiara 135 e 600 collaboratori), l'azienda di Zianigo è stata ieri pomeriggio diffidata da Enel Green Power, società del gruppo Enel, a modificare la propria ragione sociale per l'assonanza. Insomma, una Caporetto. Anche per Silvio Berlusconi, che avrebbe dato disposizioni ai suoi collaboratori di promuovere una nuova comparsata nel Veneto (la settimana prossima?) per cancellare la figuraccia rimediata sabato scorso.

@dferrazza

► I COMMENTI IN RETE

LE REAZIONI SULLA GREEN POWER

## «Vergogna, ignobili Guai se la licenziate»



► MIRANO

«La conclusione di una giornata indimenticabile». Suona un po' beffardo l'ultimo post lasciato dal Gruppo Green Power sulla propria pagina facebook, domenica. In realtà, da quattro giorni il profilo della pagina aziendale è letteralmente travolto da un coro di proteste, critiche, offese che scorrono al ritmo di un'agenzia di stampa sul rullo.

«Vergognatevi», «Non comprerò più nulla da noi», «Parlerò sempre male della vostra azienda», «Avete fatto brutta figura», «Avete distrutto il mercato», «Che tristezza», «Disgustoso», «Che cattivo gusto» e via dicendo con questo tenore. Il vicepresidente del consi-

glio regionale, Franco Bonfante (Pd), posta: «Dopo la brutta figura spero non pensiate di vendicarvi con la Vostra incolpevole collaboratrice». Molti anche i commenti che confondono la società di Zianigo di Mirano con una analoga del gruppo Enel. È soprattutto per questo che il gruppo elettrico nazionale si affretta, con due diverse note, a prendere le distanze dalla società veneziana e a diffidarla dall'usare ancora il proprio nome, troppo vicino per assonanza con quello dell'azienda elettrica nazionale.

Molti i commenti negativi anche sulle foto postate dell'ex premier Berlusconi in visita all'azienda. Insomma, un disastro.